

LA CREATIVITÀ E L'INVENTIVA NELL'ADOLESCENTE (DI TOMMASO SENISE)

1. La dialettica inconscio-conscio nella creatività e nell'inventiva

Il pensiero creativo e quello inventivo sono un tipo di funzionamento mentale che, attraverso l'articolazione del pensiero del processo primario con quello del processo secondario, perviene o all'individuazione di immagini emotivamente significative prima inesistenti, oppure all'individuazione di soluzioni nuove di problemi, attraverso concettualizzazioni e connessioni logiche prima sconosciute.

Il processo creativo viene promosso dalla tensione determinata da contenuti inconsci fortemente investiti, i quali, in uno stato di più o meno consenziente deconcentrazione dei meccanismi di censura, attenzione, vigilanza ed esigenze logiche del pensiero secondario, emergono, individuandosi come tali o come loro derivati, attraverso rappresentazioni attinte ai processi secondari, ma

scelte, aggregate, articolate ed integrate secondo modalità proprie del processo primario e capaci di suscitare emozioni di riconoscimento che sono sintoniche ai contenuti inconsci che le hanno promosse; queste emozioni costituiscono una scarica parziale e liberatoria della tensione da investimento di quei contenuti inconsci.

Quando la forma di tali rappresentazioni caratterizza prodotti capaci di indurre, in esperti del campo, analoghe emozioni di riconoscimento (di significato specifico o solo di area emozionale) parliamo di produzioni artistiche.

Il processo inventivo o di scoperta viene promosso da tensioni inerenti a pensieri consci incompleti o problematici fortemente investiti. Essi tendono alla ricerca di una completezza o di una soluzione che elimini la tensione dolorosa dell'ignoranza consapevole.

La tensione e la concentrazione del pensiero secondario inducono risonanze a livello di processi primari e regressioni estemporanee a questo tipo di funzionamento mentale, con continui passaggi da un livello all'altro, tendenti alla

scoperta della soluzione che permetta la liberazione dalla dolorosa tensione e fatica mentale e premi lo sforzo con l'entusiasmo e la gioia.

Quando il processo inventivo e di scoperta porta a soluzioni formali prima ignote, che appaiono obiettivamente fondate e condivisibili da altri esperti, parliamo di produzione scientifica o filosofica.

Così definiti il processo creativo e quello inventivo, diremo che il primo proprio della produzione artistica e l'altro di quella scientifica e filosofica. Il primo si origina nella confusione e indeterminazione dell'inconscio, procede attraverso il pensiero primario che assume forma attingendo ai processi secondari per individuarsi e rivelarsi. Il secondo si origina nella lucidità, definitezza e concentrazione del pensiero secondario, che si serve dei processi primari (spostamento, condensazione, scissione, etc.) per l'individuazione di una giusta soluzione alla ricerca impostata e condotta.

Le opere artistiche e scientifiche o filosofiche raramente hanno un'origine così

chiaramente definita da una tensione insorta, persistente e dominante in uno solo dei due processi di pensiero. Il più delle volte l'ispirazione, determinata dalla tensione originatasi ad uno dei due livelli, induce tensioni e ispirazioni nell'altro: così da comportare un continuo alternarsi ed integrarsi dei due processi che tuttavia non si confondono mai, nel senso che o è il pensiero primario che si serve del processo secondario o è il pensiero secondario che si serve del processo primario (racconti, romanzi, pittura concettuale o astratta, etc.).

I processi di pensiero tipici della creatività e dell'inventiva sono presenti in ognuno. Tuttavia, solo in pochissime persone danno origine ad opere d'arte o di scienza. I prodotti di tali pensieri assumono valore artistico o scientifico attraverso forme peculiari di comunicazione che hanno l'ineguagliabile qualità di suscitare conoscenza ad elevato contenuto emozionale.

La forma è determinata dal come gli stimoli percettivi vengono aggregati ed integrati in un insieme espressivo globalmente significativo, caratteristico di quel prodotto ed in grado di determinare, in chi lo percepisce, o tensioni emotive immediate attivanti pensieri

primari, che si rendono palesi utilizzando processi secondari, o tensioni emotive intellettuali attivanti un processo secondario, che si serve di strumenti propri del processo primario, per rendere possibile la comprensione.

La forma è, nelle opere finite di quell'artista o letterato o scienziato o filosofo, caratterizzata da costanti, che derivano dalle modalità uniche e personali con cui vengono usati, nell'esecuzione dell'opera, i materiali e gli strumenti mentali e motori dell'espressione. Queste costanti costituiscono lo stile dell'autore e sono il risultato ultimo del processo d'integrazione tra gli elementi primari e secondari.

2. La creatività e l'inventiva nell'adolescenza

Nell'adolescenza la mobilità degli investimenti e delle difese, la plasticità delle strutture, la richiesta meno rigorosa di un uso corretto del pensiero secondario, le notevoli variazioni di tensioni legate al riemergere disordinato di antichi nodi conflittuali e complessuali, le oscillazioni frequenti tra movimenti regressivi e di progresso, tra il prevalere del principio di realtà, il precario, ma

intenso investimento degli ideali dell'io, le difese dall'individuazione globale che spesso comportano scissione con intensi investimenti settoriali, costituiscono un terreno che favorisce l'uso del pensiero creativo o inventivo.

Nell'adolescenza questi processi di pensiero hanno un valore molto significativo ai fini della maturazione globale, in quanto possono essere determinanti per la maturazione definitiva della personalità, sia nel senso della sua armonia e stabilità, sia di una sua psicopatologia.

In questo particolare momento evolutivo mi sembra abbiano un valore strutturante e maturativo soprattutto quei processi di pensiero che risultano da una continua integrazione del livello primario col secondario, dove l'investimento e la conseguente tensione che alimenta il processo si verificano alternativamente nell'uno e nell'altro. In questi casi i processi di individuazione e quindi la formazione dell'identità sono agevolati e resi più efficaci per l'ampliamento continuo ed armonico della conoscenza del proprio mondo interno, della realtà esterna e dell'interrelazione tra loro.

Un ideale fortemente investito che si costituisca nella direzione dell'uso prevalente del pensiero creativo o di quello

inventivo porta a sviluppi disarmonici della personalità e, spesso, a strutture psicopatologiche. Tuttavia, in alcuni pochi casi di personalità particolarmente dotate, o geniali, può precocemente formarsi in questo modo la persona dell'artista o dello scienziato; ma quanto più precoce è questo investimento settoriale, tanto più disarmonica e incompleta sarà l'individuazione globale e profonda del sé e la maturazione strutturale complessiva.

Nel campo dell'arte e della scienza vi sono esempi non rari di precocità produttiva, specie negli ambiti della musica e della matematica; ma queste personalità eccezionali hanno poi molto spesso pagato la loro genialità a prezzo alto, non avendo potuto conseguire uno sviluppo maturo ed armonico che consentisse un adattamento soddisfacente alla realtà.

D'altronde molto raramente nell'adolescenza l'uso prevalente, precoce e settoriale del pensiero creativo o inventivo porta a prodotti artisticamente o scientificamente validi.

Penso che quando lo psichismo di un adolescente tende ad una organizzazione border-line, esso faccia un uso eccessivo dei processi *creativi*; quando

tende ad una organizzazione ossessiva o paranoide faccia uso eccessivo dei processi *inventivi*.

Le forme imperfette che caratterizzano i prodotti di questi processi denunciano gli aspetti immaturi o patologici dei loro autori; sono spesso evidenti in questi prodotti i caratteri di incompletezza, scarsa definizione, presunzione, intuitività rozza e approssimativa, povertà dello strumento linguistico, inadeguatezza o arbitrarietà della simbolizzazione.

Queste considerazioni pongono allo psicoterapeuta dell'adolescente problemi di responsabilità, relativamente alla conduzione della relazione terapeutica, in quanto alla valorizzazione e al favorire o scoraggiare l'uso troppo esclusivo o prevalente di uno di questi due tipi di funzionamento mentale.